

LE JOUG (IL GIOGO)

Romanzo di Marion Gilbert (1876-1951): di quest'opera si può ancora trovare in commercio l'edizione francese del 1928.

Nel 1927 Elise Lagier-Bruno ottenne un premio per le incisioni che illustravano "Le joug": potete vederne qualche esempio nell'esposizione.

Ecco la notizia apparsa sul quotidiano Paris-Soir il 29 giugno 1927:

Il banchetto per l'assegnazione del secondo Gran Premio Gustave Doré presieduto da Marcel Prévost ha avuto luogo oggi presso l'hotel Lutetia .

Il Gran Premio Gustave Doré consiste in un primo premio di 5000 fr [...] per l'illustrazione con la tecnica dell'incisione su legno di due romanzi che usciranno nella collezione "II romanzo moderno illustrato".

Tra più di ottocento concorrenti sono stati scelti per il primo premio la sig.ra Elise Lagier-Bruno che ha illustrato "Le joug" di Marion Gilbert [...]

Elise Lagier-Bruno è maestra nel dipartimento delle Hautes Alpes [...] Entrambi i vincitori sono allievi della scuola A.B.C.

Marion Gilbert, pseudonimo di Odette Bossard, figlia di un pastore protestante e di madre britannica, fu una femminista, militante negli anni 1910, accanto a Marguerite Durand. Fondò con Aurore Sand il Club George Sand (Aurore Sand era la nipote di George Sand), una organizzazione di mutuo aiuto tra letterate. Nel 1926 ottenne il premio Femina inglese (premio Bookman) per il romanzo "Le joug" che ebbe anche un notevole successo di pubblico: 55.000 esemplari venduti.

Il romanzo è ambientato in Normandia ed è la storia di due sorelle della buona borghesia normanna, Berthe, la minore, decisa e curiosa, Fanny, la maggiore delicata e sognatrice, incapace di prendere una decisione sua e quindi preda delle decisioni altrui, vittima di un tragico passato.

Ecco i due brani presenti nell'esposizione: il primo è l'incipit del romanzo e il secondo, all'inizio del secondo capitolo, tratteggia la figura di Fanny.

- Nella camera già invasa dal crepuscolo si distingueva il biancore del grande letto, ampio e alto, circondato all'antica da tendine inamidate . Quello che restava della luce del giorno primaverile indugiava qua e là, si aggrappava alla vernice lucida dei vecchi mobili di mogano, traeva un riflesso dal vetro offuscato del caminetto, dallo specchio a collo di cigno della toeletta. E sul letto, ben allungata sotto le coperte in ordine e sotto il lenzuolo intatto, senza grinze, comare Bernage giungeva al termine della propria vita.
- Fanny aprì gli occhi nella notte. Usciva da un incubo confuso, sempre lo stesso, come se, anche in sogno, non potesse sfuggire alla monotonia. Ancora una volta riconobbe tutte quelle cose familiari che la circondavano, quei mobili di famiglia la cui esistenza è talmente più lunga della nostra che ci sembrano immutabili e quasi eterni...